
Firenze, le mostre alla Galleria degli Uffizi

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Verso i 500 anni dalla morte. Le acque di Leonardo da Vinci

Bisogna osservare bene **Il Battesimo di Cristo del Verrocchio**. Perché l'angelo di sinistra, opera del giovanissimo Leonardo, è posto accanto ad un ruscello trasparente che sgorga da una cascatella lontana, **dipinta goccia per goccia**. Poi, fermarsi, nella stessa sala, sull'**Annunciazione**, la Vergine ragazza turbata davanti all'angelo sul prato, oltre il quale si apre un panorama di **montagne scanalate nella nebbia**, tra fumi e rocce. Solo dopo si può scendere a piano terra ed entrare nella rassegna dove le pagine del **Codice Leicester** - ora proprietà di Bill Gates - ci vengono mostrate nelle vetrine. **E' il mondo meraviglioso di Leonardo, l'indagatore onnivoro**. Si vedono i codici con i testi di Strabone, Tolomeo, Plinio il vecchio e altri lavori medievali che il Genio studiava. E poi le sue ricerche: sulla luna, le ere della terra, il volo degli uccelli e **soprattutto l'acqua. Leonardo è attratto dall'elemento**, e infatti lo vedremo in quasi tutti i suoi dipinti dalla **Gioconda alla Vergine delle rocce alla Madonna con s. Anna e s. Giovannino**: in apparenza sfondo, in realtà protagonista. Le pagine del Codice, **realizzato tra il 1504 e il 1508 vedono l'acqua come microscopio della natura**, ossia fonte inesauribile di scoperte. **Quella natura che per Leonardo è una sorta di dio che tutto contiene** e da cui tutto deriva. Ecco allora l'indagine: dalla struttura di una singola goccia d'acqua alle sorgenti, dai temporali alle dighe alle paludi, fino alla possibilità dell'acqua sulla luna. La quale non è - come si pensava - una sfera di cristallo, ma è simile alla terra, con una superficie ruvida come la buccia di una noce o di una prugna. Leonardo passa osservando la terra e le sue trasformazioni - il Mediterraneo diventerà un fiume, secondo lui -, con infinita curiosità, analizzando rocce e uccelli, **iniziando ricerche senza finirle mai. I diciotto grandi fogli, piegati in due, ognuno di quattro facciate, sono l'immagine di questo percorso** insaziabile di conoscenza. Qui dell'acqua, fonte primaria di vita, di tutto ciò che ha respiro sotto il cielo, uomini e cose. **La Natura, grande madre universale. E' il sentimento di ammirazione verso di lei che feconda la ricerca del Genio**, una passione che arriva anche a noi e ci entusiasma. Da non perdere. L'acqua microscopio della natura. Il Codice Leicester di Leonardo da Vinci. Firenze, Uffizi. Fino al 20.1.2019 (catalogo Giunti) **Le simpatie del Vasari** **Giorgio Vasari, l'autore delle celebri Vite degli artisti, era toscancentrico**. Perciò le sue indagini sugli artisti non toscani non sono sempre oggettive. Se per lui Michelangelo è il numero uno, e dopo lui, Raffaello, gli altri o seguono questa scia o gli manca qualcosa. E' perciò molto interessante la rassegna **"D'odio e d'amore" che parla del rapporto del Vasari con gli artisti di Bologna**, città "nobilissima" dove soggiornò nel 1530 e nel 1539, trovandosi male per le invidie dei pittori locali - dice lui -, ma anche - diciamo noi - per i suoi pregiudizi verso la scuola emiliana. Per Giorgio, un pittore come il **Correggio**, se fosse stato a Roma a vedere le cose di Michelangelo e le antichità, certo avrebbe molto migliorato la sua arte, oppure il **Parmigianino** era da ammirare perché seguiva la lezione di Raffaello. Invece, detestava un artista creativo e fuori schema come **Amico Aspertini**. In mostra, tutto ciò è visibile grazie ai dipinti e soprattutto alla **ricca esposizione di disegni**: di Vasari, Parmigianino, Amico Aspertini, ma anche di Salviati, Francesco Francia, Perin del Vaga, Prospero Fontana ed altri. Ossia, **la cultura dei Manieristi** nell'Italia di metà Cinquecento. **Che fantasia ad esempio in Amico, che perfezione nel Parmigianino**. Vasari, a denti stretti, l'ha dovuto ammettere. **La bellezza dell'arte non era solo in Toscana**: questa rassegna lo dimostra. D'odio e d'amore Giorgio Vasari e gli artisti a Bologna. Uffizi, fino al 2 dicembre (catalogo Giunti)